ANNO IV. Udine 23 Settembre 1866 N.° 48

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . It.L. 8. —
Per l'Interno » » » . . . . » 9. —
Per l'Estero » » » . . . . » 10. 50

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

La Banca del Popolo.

Se vi è istituzione veramente opportuna e che risponda in tutto alle mutate condizioni della nostra città ed agli accresciuti ed urgenti bisogni delle classi operaie, è senza dubbio la *Banca del Popolo*; e noi dobbiamo far plauso al savio ed umanitario pensiero del Circolo *Indipendenza*, che promosse in questi giorni la fondazione di una *Succursale* a quella di Firenze.

Le Banche Popolari imprestando solamente a chi lo merita, a chi offre garanzie della sua onestà, attività e buona condotta, fanno sentire anche alle classi inferiori che la virtù è una grande ricchezza, e che solo alla stessa devonsi attribuire i benefici del credito. Una Banca Popolare convenientemente diretta è il più potente mezzo di moralità che si conosca, e non vi ha scuola che possa fornire così utili ed efficaci insegnamenti, quanti son quelli ch' essa praticamente diffonde.

Una simile istituzione darà modo al popolo onesto e laborioso di non aver più bisogno d' altri soccorsi per eseguire certi lavori che esigono un antecipato dispendio e per intraprendere poi anche delle imprese per proprio conto; e così sarà aperto un credito a tanti e tanti che, non potendo essere ammessi al fido delle grandi Banche, dovettero finora languire in ogni strettezza, o peggio subire tutte le abusive estorsioni dell' usura privata depredatrice e inumana. Quante volte non si è veduto in pratica, che un operaio intelligente e dabbene si trovò spesso nella impossibilità di assumere un dato lavoro per non aver i mezzi di provvedere la materia prima, o di sopperire alle prime spese: le Banche Popolari sono appunto destinate a venir in suo ajuto.

Il lavoro senza il capitale è il più delle volte inefficace; conviene che il capitale si associ al lavoro per assicurarne i vantaggi ed è atto di vero progresso civile questo accordo delle due potenze produttive, che per lo passato fu sempre difficilissimo per non dire impossibile. Certamente un capitalista che mette il suo denaro in una Banca del popolo per favorire la povera gente, non fa la più utile speculazione che possa presentarglisi al giorno presente; ma è principio riconosciuto, che i vantaggi e l' agiatezza diffusa fra gli operai ridondano a beneficio di tutte le classi della società.

Non ripeteremo qui le molteplici operazioni che si possono fare dalla Banca; gli *Statuti pubblicati* dal *Giornale di Udine* ne danno ampio ragguaglio, ed è noto a tutti il modo di approfittarne. Nostro intendimento si è quello di far risaltare, che le istituzioni popolane delle Banche e di mutuo soccorso hanno il grande vantaggio morale, di educare la povera gente alla onestà ed al lavoro, per acquistar quel credito che prima le veniva da tutti e sempre negato; e che la *Banca del Popolo* di Firenze è la più liberale di quante altre la precedettero, perchè si allontana molto da quei principii ristrettivi e quasi diffidenti, ch' ebbero i primi autori di siffatte istituzioni. Nelle altre Banche popolari fu principio economico di accordare il credito per il doppio, o poco più di quello che l' operaio azionista affidava alla Banca; in questa è ammesso invece largamente il principio della solidarietà comune, per cui il fido si accorda maggiore per quanto la istituzione consente, ed il capitale vi può affluire perchè è assicurato dalla guarentigia dei soci collettivi.

Ciò ha contribuito a far progredire nel suo concetto questa istituzione, ed a diffonderla col fatto in ogni luogo d' Italia. Ogni giorno vediamo che sorgono società per attuare nel proprio paese la fondazione di questa Banca di Firenze. Anche colla lontana Sicilia si stabiliscono solidarietà o rapporti, e fra breve il nostro operaio onesto potrà condurre affari per ogni verso e trovar credito vounque si rechi.

A chi sia ignaro dei vantaggi procurati alle classi industriose, non fornite di mezzi di fortuna, dalla *Banca del Popolo* di Firenze, basterà conoscere la relazione del primo bilancio a tutto decembre 1865. In tre soli mesi quella Banca scrisse 1,107,262 lire. In quel breve tempo 1097 azionisti chiesero di esservi ammessi e le cambiali entrate in portafoglio sommarono a circa 800; e nel seguente trimestre tutto ha preso proporzioni imprevedutamente più vaste. Nell' adunanza tenutasi a Firenze il giorno 6 maggio di quest' anno, erano presenti 235 soci, i quali rappresentavano 6000 azioni.

Non è quindi da dubitare che una siffatta istituzione non debba venire e da tutti adeguatamente apprezzata, e siamo quasi sicuri che in pochi giorni vedremo annunciata la copertura delle 500 azioni che sono richieste perchè la Banca possa entrare in attività. Ci è garante il buon senso e la filantropia dei nostri concittadini.

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sul seguente articolo del nostro corrispondente di Maniago, nei cui sani e liberali principii conveniamo noi pure, e che sarà bene vengano seguiti da tutti gli elettori della nostra o delle altre Comuni.

Agli Elettori del Comune di Maniago.

Rovesciato il governo che si fondava sulla negazione d' ogni diritto, proclamata l' indipendenza nostra, la patria ci chiama ora a costituirci come si conviene a figli della libertà, a *nepoti del più gran popolo che sia stato nel* mondo. Rispondiamo all' appello, ed animati dai sentimenti più santi procuriamo prima d' ogni altra cosa di fondare un *Comune* secondo lo *spirito della legge or ora pubblicata*. Informata questa a principj liberali ammette il maggior numero possibile di cittadini all' esercizio dei diritti civili e politici, ed allontanando ogni influenza capace di violentare e limitare una libertà ben intesa, ci autorizza a creare un *Consiglio comunale* di venti persone, le quali investite di tutt' i nostri poteri dovranno alla lor volta nominare una *Giunta Municipale* di quattro *Assessori* cavati dal loro gremio, che sotto la presidenza del *Sindaco* eletto dal Re amministreranno il nostro paese. Sicchè dovendo il Consiglio, la Giunta, ed il Sindaco constare di quelle persone che otterranno la maggioranza dei nostri voti, ne viene la necessaria conseguenza che noi da qui innanzi saremo amministrati non da sgherri imposti di leggi arbitrarie e da una tirannica autorità, ma da uomini scelti liberamente da noi medesimi, che derivando ogni lor facoltà dalla volontà nostra, saranno a rigor di termini altrettanti nostri interpreti, rappresentanti, procuratori. Il nostro benessere avvenire quindi dipenderà esclusivamente da noi, e dalla scelta che faremo. Questa verità splendente come la luce del sole, deve scuotere i più torbidi ed apatici, ed eccitarci ad esaminare con calma quali siano i precedenti di ciascun candidato che aspira al titolo di Consigliere, vale a dire di padre della patria. Abolita l' innaturale ed insultante distinzione di nobili e plebei, ricchi e poveri, noi abbiamo allargato notabilmente il campo delle elezioni, e quindi deve riuscirci meno difficile provvedere all' uopo. Procuriamo adunque di scegliere persone, possibilmente d' ogni condizione, onde tutte le classi tutti gl' interessi sieno rappresentati, di nominar galatuomini, sinceramente affezionati al paese, persuasi del nuovo ordine di cose, amanti del progresso, disposti ad introdurre e patrocinare *tutte quelle innovazioni ed istituzioni* che per l' esperienza d' altri luoghi, possono tornar utili all' agricoltura, alle arti, allo sviluppo intellettuale, al miglioramento economico e morale *della popolazione*; *di presentare buoni figli, eccellenti* mariti, padri esemplari, cittadini integerrimi, sinceri italiani, uomini insomma di coscienza e buon senso, cui la legge sia suprema scorta, il bene comune il fine ultimo. Rigettiamo poi senza misericordia come nemici del ben pubblico ed indegni; tutti coloro che soffocando ogni sentimento arsero incensi al caduto governo, mendicarono titoli, cariche e dignità, abusarono del potere, fecero lega amicizia, congiura coi nostri oppressori, e cospirarono in qualsivoglia *modo* a *danno dell' Italia nostra*; *gli ambiziosi* che dominati dalla mania di primeggiare non agognano d' esser eletti che per soverchiarci ed elevarsi idoli di vanità sull' altar della patria; gl' infingardi inetti al ben fare; gli egoisti che non pensano che all' utile proprio; gli utopisti o visionarj capaci solo di sconvogliere e rovinare il paese colle matte loro idee; finalmente tutti quelli che non sapendo governare se stessi e le lor famiglie, si mostrano perciò solo impotenti a dirigere gli altri. Son queste come ben vedete massime generali fecondo di deduzioni, ed applicazioni pratiche. Spetta a color che sanno più degli altri svilupparle, aggiungendo tutto quello che io non posso dire in un articolo da giornale; spetta agl' ignoranti andar *in cerca di maestri che dissipino le tenebre della lor* mente o spieghino loro il testo delle leggi; tocca in una parola a tutti che aspirano al titolo di veri italiani preparare il *terreno onde nel giorno solenne delle elezioni tutto abbia* a *procedere* nel modo *voluto dalle prescrizioni e dallo* spirito dalla legge. Il resto lo faranno gli eletti del nostro suffragio. Animati da quel santo *entusiasmo che ha spinto* tanti generosi a combattere sui campi di battaglia, a versare il lor sangue ed a morire da eroi, si guarderanno essi dal declinare una nomina che *importa doveri e sacrifici* di ben minore importanza, ma l' accetteranno volonterosi considerando che i tempi si sono mutati, e che chiunque da qui innanzi si rifiuterà di servire il suo paese, sarà reo di lesa-patria, indegno di patecipare dei vantaggi della società. Prepariamoci intanto quanti non avrem l' onore d' esser eletti Consiglieri, ad approvar la Giunta che ci verrà presentata, ad applaudire alla nomina del Sindaco, ad accettare insomma il fatto compiuto, come la cosa migliore possibile, senza invidia, senza spirito di parte. *Legalità.* — *Fraternità* — *Progresso*, sia il moto della nostra bandiera comunale, l' espressione della nostra vita pratica, e vedremo sorgere un' era novella che ci farà *dimenticare ben presto* le passate miserie.

UN ELETTORE.

Soccorso ai Garibaldini.

Concittadini!

Alcuni dei generosi patriotti che esposero la loro vita a pro della Patria, o perchè le case loro sono tuttora soggette od occupate dallo straniero, o per aver fatto sacrifizio della posizione che occupavano per accorrere alle patrie battaglie, si trovano ora nelle più stringenti necessità.

Cittadini!

A noi basta il portare questo fatto a vostra cognizione, ed il notificarvi che si è costituito:

1. Un Comitato onde raccogliere le offerte di denaro o d' oggetti di vestiario, e le dichiarazioni di coloro che potessero dar lavoro a qualcuno di questi benemeriti.

2. Una Commissione di scrutinio alla quale facciano capo tutti i volontarii che sono costretti a valersi di questi soccorsi.

L' esempio delle altre Città d' Italia che per tanti anni furono larghe d' assistenza agli esuli fratelli, vi sia d' incentivo a sostenere con tutte le vostre forze quest' opera filantropica.

Le offerte saranno raccolte dal Comitato al Palazzo Municipale, dalle Direzioni del — Giornale di Udine — e della — Voce del Popolo — che si prestano per la pubblicazione, e dai principali negozii.

Le dichiarazioni di lavoro e d' impieghi disponibili si riceveranno dalla Commissione di scrutinio, che si troverà riunita giornalmente nel locale della Guardia Nazionale dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Udine, 21 settembre 1866.

IL COMITATO

Quintino Sella deputato, Giuseppe Giacomelli, Pietro Bearzi, Pacifico Valussi, Massimiliano Valvasone, Isidoro Dorigo, Luigi De Puppi, Lucio Emilio Valentinis, Lodovico Ottelio, Francesco Ferrari Cassiere.

LA COMMISSIONE DI SCRUTINIO

G. B. Cella sotten. 2.° Bersaglieri, E. Novelli sotten. nel 5.° Regg. Volontari, F. Comincini sotten. nel 9.° Regg. Volontari.

Cose di Città e Provincia.

— Domenica 30 corr. si faranno le elezioni comunali. Per la nostra città si devono nominare 30 consiglieri. Gli elettori saranno divisi per numero e lettera alfabettica in tre sezioni: prima al Municipio, seconda al Tribunale, terza al locale comunale in piazza Garibaldi.

— Il consiglio di ricognizione ha compiute le matricole per la Guardia Nazionale entro le mura. Chi credesse di reclamare per inscrizione o radiazione dovrà produrre istanza al Consiglio di ricognizione presso il Municipio entro otto giorni dalla pubblicazione dell' avviso ch' è sotto i torchi.

— Preghiamo il Municipio a voler cancellare le inscrizioni = È vietato di lordare ecc. =, le quali deturpano la città.

— Alcuni nostri distinti e patriotici cittadini, che combatterono nelle campagne della nostra indipendenza, vorrebbero formare una Compagnia di Bersaglieri. Applaudiamo alla idea, ma non possiamo unirsi al modo di formazione indicato nel giornale *La Voce del Popolo.* Contro la legge non si può andare. O si vuole formare una Compagnia di Volontari, o si vuole nella Guardia Nazionale formare un' arma speciale con una Compagnia di Bersaglieri. A questo secondo caso pare voglia riferirsi il progetto. Or bene, la Guardia Nazionale, o è tale propriamente e non esce dalla cerchia de Comune; o è mobilizzata e deve attenersi alla legge sulla mobilizzazione.

— Abbiamo ammirato la prontezza del Commendatore sig. Sella nel radunare — appena ne parlò la stampa — un Comitato di cittadini pel soccorso dei volontari che non possono ritornare in seno delle loro famiglie; ci pare però ch' egli, Commissario del Re, avrebbe fatto molto meglio di sollecitare dal governo i 6 mesi di soldo dovuti ai congedati, e lasciare alla città la cura di pensare ai garibaldini e di formare Comitati.

— Domani alle ore 7 pom. nel Teatro Minerva terrà seduta il **Circolo Popolare**. I soli Soci potranno intervenire.

Egregio signor Redattore

Mirano 19 settembre.

Vengo in questo punto dal Dolo, ove fatalità vuole che sia di nuovo piombato Commissario Distrettuale quel signor Pavan, che fu già Dirigente del Municipio di Udine, e che ha reso alla vostra Città quel bel servizio che ormai a tutti è noto. Le mene gesuitiche e gl' intrighi di questo signore hanno a quest' ora sconvolto tutto quel paese ove prima della sua venuta si viveva in piena armonia e come si suol dire alla patriarcale. I mali umori, le disordie, i dissidi sono frutto della sua nuova comparsa.

Per proteggere un Segretario, pieno di demeriti, ma che contribuì a salvarlo alla venuta delle truppe italiane, trovò modo di far destituire due Deputati del Dolo, persone oneste ed integerrime sotto ogni rapporto, galantuomini insomma a visiera alzata. E per inorpellare le cose, approntò un indirizzo al Commissario del Re nel quale biasima *le arti inique per tanti anni suscitate* e si sfogata in frasi di patriotismo e di martirio.

Ma non fa da ridere, se non muovesse dispetto, il vedere il Commissario Pavan, l' intrinseco del Luogotenente Toggenburg, atteggiarsi a patriota italiano? Quel Pavan, che ad ottenere le cose a modo suo, evocava spessissimo il nome del Toggenburg!

Mi si vuole far credere che di questi giorni quei del Dolo abbiano presentato una filippica in proposito al Marchese Pepoli, Commissario del Re a Padova, onde venir liberati da questo galantuomo; e se qualche giornale avvalorasse la cosa, e nessun meglio di voi che gli avete sempre fatto una giusta ma insistente opposizione, forse che non arrivassero a raggiungere l' intento. Procurate adunque che il Governo non si lasci abbindolare da questo stampo d' uomini perniciosi.

Vostro devotissimo
A. S.

PARTE COMMERCIALE

SETE

Udine 22 settembre.

Le vendite della settimana non presentano una certa importanza, ma pure bastano a provare la buona disposizione de' compratori di continuare negli acquisti, quando non vengano trattenuti dalle smodate pretese dei filandieri.

La domanda si è rivolta in particolare alle trame belle e nette che godono in questo momento di una grande ricerca, appunto perchè la riserva mantenuta finora dai filatojeri ci ha ridotti quasi senza roba pronta; per cui poi i loro detentori sono arrivati a spuntare per esse dei prezzi che comparativamente corrispondono ai corsi attuali delle greggie. Si è fatto per esempio austr. L. 36:50 per roba bella e di buon lavoro nel titolo di $^{24}/_{28}$; per qualche balla $^{20}/_{30}$ si è praticato L. 35 a L. 35:50; e da L. 33:50 a 34 per qualità bella corrente $^{32}/_{36}$ d.

La ricerca pelle buone e belle greggie si mantiene pur sempre viva ed in singolar modo pelle qualità sublimi a vapore che quest' anno sono più scarse del consueto. Conosciamo venduta una delle migliori nostre filature di questo genere in $^{10}/_{12}$ a 13 d., pella quale si è raggiunto il prezzo di a. L. 34. — Le qualità di merito a fuoco, ma d' incanaggio discreto, in $^{9}/_{11}$ a $^{10}/_{12}$ d. si sono pagate dalle a. L. 31:75 alle 32:50, secondo il merito; e per le belle correnti $^{12}/_{14}$ a $^{13}/_{15}$ d. si è fatto da L. 29 a 30.

In pieno però le transazioni non furono molto numerose, ed un poco lo si deve attribuire anche alle difficoltà del trasporto. La linea della ferrovia è bensì aperta da Casarsa in poi, ma non tutte le Stazioni ricevono le merci; ed i compratori esteri se ne lagnano al punto da smettere l' idea degli acquisti, con grave danno dei nostri paesi. Crediamo che un pochino se ne dovrebbe occupare anche il governo.

Nostre Corrispondenze

Londra 15 settembre

Il mercato della seta ha assunto da qualche tempo un andamento che tre mesi fa nessuno di certo avrebbe potuto prevedere e nemmeno creder possibile. Ed infatti lo scoraggiamento era allora tale, che pochi s' azzardavano di toccare le tsatlèe terze classiche che si potevano ottenere sulla base di 26 scellini, e molti anzi s' aspettano un ribasso ben più forte: oggi queste stesse qualità si pagano S. 32.— Bisogna del resto confessare che ben di rado concorsero tante circostanze per effettuare un simile cambiamento. Al cominciare del semestre il contenente si trovava impegnato in una guerra della quale non si poteva calcolarne la durata; oggidì all' incontro la pace è bella e stabilita non solo, ma taluna delle quistioni che da qualche anno agitavano l' Europa hanno trovata la loro soluzione. A quel tempo si traversava una crisi finanziaria delle più terribili ed il tasso dello sconto portato al 10 0/0 esercitava un' oppressiva influenza, quantunque a nostro avviso molto salutare; ora lo sconto è di nuovo al 5 0/0 e permette alla speculazione di riprendere le sue operazioni. In giugno si contava ancora sur un discreto raccolto in Italia; ma disingannati perfettamente su questo particolare, egli è ormai troppo certo che quel paese non ha prodotto più sete dell' anno decorso. Ci avevano infine lusingati, coll' aprirsi della stagione, di una provvista di 60 a 65 balle di sete chinesi; nel mentre, se pur non c' ingannano gli ultimi dispacci del 19 agosto, non si può più aspettarsi che 30 a 40 mila balle.

Appoggiati su ragioni tanto solide, un aumento del 25 0/0 ci pare abbastanza giustificato; però non bisogna dimenticare che va crescendo la resistenza da parte dei compratori e che il consumo va diminuendo per ordine che il rialzo fa de' nuovi progressi, contrabilanciando per tal modo e fino a un certo punto la scarsezza della merce. Di più, abbiamo ormai raggiunto i più alti corsi della decorsa campagna. Con tutto questo però non è fuori del possibile che i prezzi possano salire ancora un poco, od almeno non ci pare probabile che possano per ora dare indietro; e quello che facilita ai detentori il mezzo d'imporre alla fabbrica l' aumento, si è la generale scarsità di lavorati di ogni provenienza e segnatamente delle trame. Eccovi intanto i nostri corsi:

Tsatlèo terze classiche	S. 32,—	a —,—
» » buone	» 30,—	» 31,—
» Quarto buone	» 29,—	» 29,6
Giappone (*flottes nuuces*) $^{13}/_{16}$ d.	» 35,—	» —,—
» » $^{11}/_{14}$ »	» 22, 6	» 33,6

Si ha fatto qualche cosa in sete d' Italia, ma i prezzi d' origine sono più alti dei nostri. Per le migliori greggie lombarde in 9/11 a 10/12 d. non si potrebbe raggiungere in questo momento più di 36 a 38 scellini e per quelle del Friuli e del Tirolo da S 32 a 36 secondo il filo e la qualità.

Lione 17 settembre

Gli ultimi giorni della decorsa settimana le transazioni furono alquanto meno animate, avendosi potuto notare un poco di sosta negli acquisti: la nostra stagionatura ha registrato chil. 71,111, contro 73,359 della settimana precedente.

La causa di questo rallentamento, sebbene insignificante, negli affari proviene dalla fabbrica, la quale, pella mancanza di commissioni e pella stentata vendita al dettaglio delle stoffe, non può corrispondere al movimento; e siccome il consumo delle seterie si mostra indifferente e per così dire estraneo al rialzo delle sete, ella si crede obbligata di fare altrettanto, e quindi riduce i telai e di materia prima non compera che quanto le basta allo stretto bisogno della giornata, attendendo prudentemente migliori momenti per dare un maggior sviluppo al proprio lavoro.

Ad onta però di questa lieve stagnazione nelle vendite i nostri prezzi si mantengono sempre molto sostenuti e sulla via dell' aumento; e non può essere altrimenti colla scarsezza delle sete europee e colle notizie che si ricevono sulle probabili importazioni dalla China.

Le piazze straniere segnalano ancora la medesima attività, e le fabbriche della Svizzera e del Reno continuano i loro acquisti sui mercati italiani, ove i corsi sono di 3 a 4 franchi superiori a quelli della nostra piazza. I detentori inglesi dal canto loro, appoggiati alle deplorabili notizie ricevute in questi giorni dall' estremo Oriente, sostengono le loro pretese e realizzano dei prezzi superiori a quelli da noi ottenuti.

La corrispondenze d' America ci recano la buona notizia dell' apertura delle vendite per la stagione d' inverno, senza però indurre a credere che questa tardiva attività rilevi i prezzi delle stoffe di seta, al livello dei prezzi attuali della materia prima.

Quest' oggi il mercato si è aperto coll' eguale sostegno nei prezzi, ma le transazioni si presentano più difficili, perchè la fabbrica usa molta riserva negli acquisti.

Passarono alla Condizione: 41 balle organzini — 27 balle trame — 42 balle greggie: pesate balle 61.

Milano 19 settembre

Gli affari, nei tre giorni, procedettero sullo stesso piede del periodo trascorso. Senza che l' attività si manifestasse con vigoria, le ricerche furono abbastanza seguenti, tanto per l' articolo greggio che lavorato, da prestare l' occasione di collocamento decoroso delle poche esistenze, come delle consegne provenienti dai torcitoj e dai entri di produzione, tuttavia ancora troppo limitato.

Si principia del resto a rigorosamente escludere le sorta scadenti, a meno che non vengano cedute con maggiore avvilimento di prezzo. Così i mazzami ed i corpetti di questa categoria rimasero pressochè negletti, e non andarono venduti che quelli di filatura netta; i primi da L. 75 a 82, gli altri da L. 83 a 86 purchè finetti.

Le lavorate parimenti di composti, vennero accolte con buoni prezzi, mediante la nettezza e il buon lavorerio.

In proposito agli organzini di merito classico citansi: 18|20 a 122; 18|22 a 119:50; buona e bella qualità a 118; 20|24 a 115:50; 22|26 simile a 112 e 113; 14|30 buona corrente a 108 e 109; composti a 104 e 106 a norma del merito. La domanda ha preferibilmente riguardata questi articoli.

A tutto domani, 24 settembre, va a cessare il moratorio sancito dal r. Decreto 19 luglio 1866 N. 3086.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.